



Le voci dei libri.

Le biblioteche universitarie narrano la ricerca

1^a edizione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE



GLI INCONTRI



31 OTTOBRE 2018 | ORE 15.00 |

pp. 6-9

Biblioteca interdipartimentale di Discipline umanistiche | Sez. I (Lettere), Viale delle Scienze, Ed. 12 – prof. Ambra Carta: “G. Debenedetti, **Il romanzo nel Novecento** / E. Raimondi, **Il romanzo senza idillio. LA RICERCA LETTERARIA COME METODO, VISIONE, DIALOGO**”



28 NOVEMBRE 2018 | ORE 11.30 |

pp. 10-13

Sala lettura Biblioteca di Scienze agro-forestali | Viale delle Scienze, Ed. 4 – prof. Tommaso La Mantia: “Edward O. Wilson, **Metà della terra. COSA E QUANTO SALVARE DELLA TERRA NELL’ANTROPOCENE**”



30 GENNAIO 2019 | ORE 11.30 |

pp. 14-15

Sala lettura Biblioteca policentrica di medicina | Via del Vespro 129 – prof. Giovanni Giammanco: “Robert Gallo, **A caccia di virus. LA RICERCA DEI KILLER INVISIBILI**”



27 FEBBRAIO 2019 | ORE 11.30 |

pp. 16-17

Sala lettura della sezione di Storia del diritto, Dipartimento di Giurisprudenza | Via Maqueda 172 - Piano primo | 1° atrio – prof. Guido Smorto: “Guido Calabresi, **Il dono dello spirito maligno. I CONFLITTI E LE SCELTE DIETRO LE REGOLE**”



27 MARZO 2019 | ORE 11.30 |

pp. 18-19

Sala lettura della sezione di farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche della biblioteca di scienze chimico-farmaceutiche | Via Archirafi, 30-32, Ed. B - prof. Luca Sineo: “Riflessioni su **The Descent of Man** di C. R. Darwin. **PERCHÉ PARLARE ANCORA E SEMPRE DI DARWIN?**”



17 MAGGIO 2019 | ORE 18.30 |

pp. 20-21

Conclusione della Settimana delle biblioteche universitarie dell'Università di Palermo **Biblioteca Interdipartimentale di discipline umanistiche** | Sezione Linguistica - Piazza Sant'Antonino, 1 - *Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca*, edizione speciale - prof. Clelia Bartoli: “**Conoscere per coesistere. IL DIRITTO VISTO DAL MARGINE**”



29 MAGGIO 2019 | ORE 11.30 |

pp. 22-25

Sala lettura Emeroteca di Architettura | Viale delle Scienze Ed. 14 - prof. Livan Fratini: “George Orwell, **1984. FUTURO E TECNOLOGIA**”



Ricerca, comunicazione, biblioteche accademiche.

L'impegno dell'Università di Palermo
nella promozione della conoscenza scientifica

Fabrizio Micari, Rettore dell'Ateneo di Palermo

Nella cornice del nostro tempo le Università, in modo particolare quelle pubbliche, hanno il compito strategico di produrre ricerca capace di rispondere ai bisogni delle società in una prospettiva di sviluppo e di innovazione, e di operare il trasferimento delle conoscenze: certamente attraverso una didattica capace di intercettare e soddisfare i bisogni formativi, ma senza dubbio promuovendo la fioritura e la circolazione di tale patrimonio nel territorio in cui operano, per favorirne la crescita civile.

In piena sintonia con il modello di ricerca responsabile cui incoraggiano, tra l'altro, a livello internazionale i documenti prodotti dalla Commissione europea negli ultimi anni e le indicazioni dell'ANVUR in ambito nazionale, l'Ateneo di Palermo ha con determinazione raccolto la sfida, valorizzando la propria specifica vocazione alla disseminazione del sapere scientifico, includendo in tale processo attori sociali diversi e riconoscendo, tra questi, un posto privilegiato alle giovani generazioni.

*Le azioni più sensibili che come Università poniamo in essere sono in effetti quelle che pongono al centro il futuro dei giovani, e la risposta di questi ultimi a nostre iniziative, come **Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca**, dimostra quanto la comunicazione della ricerca scientifica, dei suoi temi e dei suoi metodi, quando viene fatta nei luoghi in cui essa nasce e si costruisce, e cioè la biblioteca accademica, rivelando passioni e scelte di vita di chi la compie, costituisca parte integrante della ricerca stessa e dell'impatto qualificante che essa può e deve avere nella vita reale.*



Le voci dei libri

1ª EDIZIONE

**Promuovere la diffusione
della conoscenza,
disegnarne l'impatto
nella vita delle persone**

Rosa Rita Marchese

4

Che cosa nutre, alimenta e fa crescere la ricerca scientifica? Molti fattori, indubbiamente, che hanno a che fare sia con i compiti e lo statuto dell'istituzione nella quale essa si colloca e viene svolta, sia con le domande della cornice sociale, politica ed economica, un nodo complesso che è insieme spinta e condizionamento allo sviluppo stesso della ricerca.

Ci è parso utile ripartire dal legame stretto che unisce libri e promozione della conoscenza, perché riconosciamo alle biblioteche accademiche un ruolo cruciale tanto nella conservazione del sapere quanto soprattutto nella sua diffusione, uno scopo che si può raggiungere offrendo a chi studia un sistema coerente di servizi, luoghi idonei ad accogliere e a stimola-



re la riflessione, occasioni di confronto e di formazione che valorizzino la funzione specifica del libro e della lettura.

Nasce così la 1^a edizione de **“Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca”**, che si è svolta da **ottobre 2018** a **maggio 2019**, snodandosi lungo sei incontri in diverse sedi dei Poli bibliotecari di Ateneo, più un settimo, speciale, inserito nel programma de **“La settimana delle biblioteche universitarie”** (13-17 maggio 2019).

Ogni incontro è stato affidato a uno o più ricercatori dell'Ateneo ai quali abbiamo chiesto di raccontare il loro lavoro attraverso la voce di un libro: non scritto da loro, ma quello che, a vario titolo, in diverse circostanze, avesse segnato il loro percorso scientifico, fino a diventare il “loro” libro, del quale far riascoltare la voce per spiegare chi essi fossero, per quale ragione avessero compiuto le scelte che li hanno portati a studiare e a insegnare all'università, e quale valore attribuissero alla cornice universitaria nella quale costruire la ricerca. Un modo mediato, ma incredibilmente efficace, per comunicare obiettivi, risultati, metodi e prospettive della ricerca, ora attraverso un classico capace di ispirare e formare, ora anche mediante un volume appena uscito che, inserendosi nel dibattito delle idee, sembrasse capace di soste-



nere e rilanciare l'interesse e l'impatto sociale della conoscenza scientifica.

Un obiettivo ambizioso ha guidato la realizzazione di questa iniziativa: la volontà di dare un contributo al più ampio progetto di terza missione che l'Ateneo si riconosce, volto al trasferimento di conoscenze, nella convinzione che la cooperazione tra comunità universitaria, biblioteche accademiche e territorio possa disegnare e consolidare uno scenario nel quale la ricerca scientifica riscopra ed eserciti un ruolo socialmente e politicamente attivo. **“Le voci dei libri”**, il racconto della ricerca fatto da chi la compie all'interno della nostra Università, l'ospitalità in biblioteca rivolta, in ogni incontro, alle giovani generazioni di studenti della scuola secondaria superiore e ai docenti che svolgono il loro compito formativo in questo importante serbatoio della società, l'apertura nei confronti di soggetti che abitualmente si credono lontani dai luoghi in cui la ricerca nasce e dalle persone che se ne occupano per professione, hanno inteso offrire occasioni, strumenti e stimoli per riscoprire e alimentare una più consapevole relazione tra sapere e realtà.

Il merito principale di aver reso possibile la realizzazione di questa ambiziosa idea va agli studiosi che hanno generosamente partecipato, accettando di accordare la propria voce a



quella del libro scelto. Essi hanno tutti con entusiasmo raccolto e rilanciato la sfida e, mentre raccontavano le linee di ricerca che in Ateneo contribuiscono a sviluppare, ne hanno mostrato la stretta e non occasionale relazione con la loro vita, svelando nel contempo ai più giovani il potere della lettura: mettere in collegamento il materiale e l'immaginario, il particolare e l'universale, l'individuale e il politico.

La 1ª edizione de **"Le voci dei libri"** ha contribuito a chiarire come "narrare la ricerca" non sia solo un'espressione accattivante, ma la formula più adeguata a dipingere la vocazione comunicativa che è altresì costitutiva di ogni vero, democratico, sapere.

Riempire questo sentiero di occasioni per mettere in relazione libri, biblioteca, ricerca e vita è il proposito che motiverà anche la prossima edizione, nella convinzione che "gli incontri con alcuni libri siano il frutto di circostanze del tutto casuali, come la ricerca stessa, anche quando segue fili consecutivi e percorre sentieri segnati in una mappa prestabilita, riservi spesso la sorpresa di aperture inattese, di svolte imprevedute, di connessioni apparentemente implausibili e che, una volta sottoposte all'accertamento dei fatti, si rivelano invece criticamente fondate" (EZIO RAIMONDI, *Le voci dei libri*, Il Mulino, pp. 95-96)



31 OTTOBRE 2018 | ORE 15.00



**Biblioteca interdipartimentale
di Discipline umanistiche**

Sez. I (Lettere) - Viale delle Scienze - Ed. 12

Ambra Carta



Il romanzo del Novecento

di **Giacomo Debenedetti**

e

Il romanzo senza idillio

di **Ezio Raimondi**

**LA RICERCA COME METODO,
VISIONE, DIALOGISMO**

*Il libro è simile a un giardino trasportabile in una manica
[...] a un essere che parla al posto dei morti
e che funge da interprete per i vivi*

Abū Ḥayyān al-Jāhīz

8

Quali sono i libri che hanno condizionato favorevolmente il mio personale itinerario di ricerca nel campo degli studi in Letteratura italiana? Quali voci hanno dialogato con me? Quali sentieri, e quanti, ho percorso fino alla meta e quali ho appena solo avviato, rinviando a un tempo migliore il loro compimento?

Tra i maestri che hanno illuminato la mia esperienza di ricercatrice figurano due grandi intellettuali del Novecento: Giacomo Debenedetti (1901-1967, critico, scrittore, saggista)



e Ezio Raimondi (1924-2014 filologo, critico, saggista), il cui magistero ha rappresentato per me il modello più alto di ricerca come dialogo, visione e metodo.

Il romanzo del Novecento è una raccolta di lezioni accademiche svolte da Debenedetti tra il 1960 e il 1966, non dunque le serie di *Saggi* (prima serie: 1929, seconda: 1945, terza 1959), libri organici, dedicati a singoli autori e singole opere, ma il flusso continuo di un pensiero che si costruisce strada facendo. Debenedetti è stato nella critica italiana il primo, o tra i primi, a mettere a frutto la lezione delle scienze sociali e della psicoanalisi e fu questa apertura agli altri domini scientifici, ricordo, a colpirmi in modo singolare quando per la prima volta mi accostai a questo libro.

L'immersione nel racconto debenedettiano mi consegnò le chiavi di una metodologia di ricerca caratterizzata dalla





complessità e da un'idea di conoscenza intesa come aspirazione e desiderio, mai come *possesso*. Praticare la ricerca letteraria significò per me, allora, aprirmi al dialogo e all'incontro con una molteplicità di voci e di sguardi che mi avrebbero indicato strade principali e sentieri secondari ma tutti ugualmente necessari per comprendere il fenomeno letterario.

Erano le voci degli autori che avrei scoperto a poco a poco e che arricchivano il mio sguardo, affinavano il metodo e promettevano il piacere autentico dell'esploratore che elabora un progetto ed è disposto a farsi attrarre e sedurre dall'incanto di altre sirene. Perché la ricerca non è solo scoperta, è soprattutto *metodo, visione, e*

progetto. E così, ho imparato il doppio movimento della ricerca

letteraria: quello verticale, che scava fin dentro le

radici dell'opera e quello orizzontale, che situa la

parola dell'autore nel contesto della sua

cultura di appartenenza e che la mette

in dialogo con le altre voci contemporanee. È il doppio

itinerario che il ricercatore impara a intrecciare se vuole

aspirare a una comprensione più esatta e

meno vaga dell'opera che sta studiando.





Nel frattempo mi imbattevo nell'opera di Ezio Raimondi, filologo, studioso di letterature europee, critico letterario e formidabile maestro di metodo. Chi si è imbattuto in alcune delle sue pagine non ha potuto sottrarsi al fascino di una prosa densa di rimandi al sistema culturale, artistico e letterario, vasta e complessa come lo è la conoscenza. Attraverso la fidata guida del *Romanzo senza idillio*, ricordo che scoprii lo studio critico letterario come visione antropologica del reale. Alcuni capitoli di questo saggio capitale della critica italiana riletti a distanza di anni non hanno perso lucentezza e forza intellettuale. Quelle scorribande attraverso i territori della scienza e della cultura visuale del Seicento erano la chiave di accesso più esatta alla comprensione della genesi del realismo manzoniano. Quel viaggio in territori apparentemente così estranei al letterario mi garantivano l'accesso alla conoscenza di un'intera civiltà artistica, il Barocco, con le sue rivoluzionarie istanze estetiche e gnoseologiche. Lo studio dei saggi critici di Raimondi fu per me la conferma che dovevo unire l'analisi filologica e lo sguardo dell'antropologo, e che avevo intuito il senso del binomio Filologia e Critica, praticato da tanti indimenticabili studiosi. Da allora è stato questo il mio sforzo: tentare di accoppiare alla puntuale analisi testuale dell'opera lo sguardo ampio che collega storia e cultura, pensiero filosofico, estetico e scientifico.



28 NOVEMBRE 2018 | ORE 11.30



Sala lettura Biblioteca
di Scienze agro-forestali,
Viale delle Scienze - Ed. 4

Tommaso La Mantia



Edward O. Wilson,
Metà della terra.

**COSA E QUANTO SALVARE
DELLA TERRA
NELL'ANTROPOCENE**

Per gli incontri dell'iniziativa "Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca" splendidamente organizzata, anche coinvolgendo studenti non universitari, ho scelto di parlare del libro di Edward O. Wilson, *Metà della terra*, Codice edizioni, Torino. Ho raccolto l'invito contenuto nel manifesto dell'iniziativa di presentare il mio lavoro "attraverso la voce di un libro"; agli studiosi coinvolti si è chiesto infatti di parlare "attraverso un classico che ha determinato la loro ispirazione e la loro formazione, o a partire da un volume appena uscito



che, inserendosi nel dibattito scientifico, sembri capace di sostenere e rilanciare l'impatto sociale della conoscenza nel cui processo essi sono sicuramente attori, ma anche promotori e mediatori nel territorio". Il libro è recente, del 2016,

non posso dire quindi che mi ha formato, ma è un libro che merita attenzione e che viene da lontano, essendo Wilson un biologo statunitense che ha pubblicato numerosi libri che sono stati importanti per la mia formazione. Wilson, pur essendo autore e co-autore di teorie importanti della biologia come la sociobiologia e la biogeografia insulare, è uno studioso della biodiversità che ha descritto più di 450 specie di formiche. È quindi una

persona che conosce bene l'importanza della conservazione degli ambienti naturali e se ipotizza che è necessario salvare metà della terra rinunciando al resto lo fa a ragion veduta (ma certamente non con gioia). Il libro di Wilson costringe a riflettere su ciò che stiamo facendo al pianeta che non è "solamente" il cambiamento climatico, minaccia importante a cui Wilson dedica un capitolo. Attraverso i 21 capitoli, impossibili qui da sintetizzare, Wilson spiega le ragioni della sua teoria, dà molte informazioni sulla biodiver-





sità e con amarezza scrive: “L’umanità sta perdendo la gara tra lo studio scientifico della biodiversità globale e l’annientamento di innumerevoli specie ancora sconosciute”. Siamo precipitando cioè nell’Eremocene (termine che Wilson preferisce ad Antropocene), l’era della solitudine popolata solamente da piante ed animali domestici.

Concludo questa breve sintesi con le parole di Wilson: “Che ci piaccia o no, che siamo preparati o no, siamo la mente e i gestori del mondo vivente”.



30 GENNAIO 2019 | ORE 11.30



Sala lettura Biblioteca
policentrica di medicina
Via del Vespro, 129

Giovanni Giammanco



Robert Gallo,
A caccia di virus.
**LA RICERCA
DEI KILLER INVISIBILI**

Una cavalcata attraverso l'epopea della scoperta del virus dell'AIDS, rivivendo il terrore e lo sconcerto che il diffondersi di questa nuova malattia ha provocato negli anni '80 e '90 del secolo scorso, fino ad arrivare alle terapie efficaci che oggi consentono di assicurare ottime prospettive di vita e salute ai soggetti infetti e rendono possibile prevedere in un futuro non troppo lontano l'eradicazione del virus HIV. Lo storia raccontata da Robert Gallo rappresenta un paradigma delle potenzialità della ricerca scientifica e della sua immensa importanza umana, sociale e politica.





27 FEBBRAIO 2019 | ORE 11.30



Sala lettura della Sezione di storia del diritto,
Dipartimento di Giurisprudenza

Via Maqueda, 172 - Primo piano | 1° atrio

Guido Smorto



**Guido Calabresi,
Il dono dello spirito maligno.
I CONFLITTI E LE SCELTE
DIETRO LE REGOLE**

Supponete che vi appaia un'entità suprema che vi offra un dono di inestimabile valore, qualsiasi cosa vogliate, ma in cambio questo spiritello maligno vi chiede... la vita di mille persone. Cosa rispondereste? "No!", ovviamente, per quanto ardentemente desideriate quel dono. Eppure la nostra società compie continuamente scelte del genere e spesso accetta di pagare il prezzo richiesto dallo spirito maligno in cambio dei suoi benefici. Le automobili, gli aerei, le sperimentazioni mediche, il progresso, sono tutti magnifici doni che decidiamo di accettare anche se hanno un costo, talvolta in termini di



vite umane. Il problema non è, dunque, se accettiamo il dono dello spirito maligno — abbiamo compreso che spesso lo accettiamo e che qualche volta lo rifiutiamo — ma quali dei tanti doni che ci sono offerti quotidianamente accettare e quali rifiutare. Il compito del diritto è chiarire i meccanismi che presiedono a queste scelte, a partire da chi è chiamato a pagarne il prezzo, così da sostenere scelte consapevoli, pur sapendo che queste non saranno certo più facili solo perché più comprensibili.





27 MARZO 2019 | ORE 11.30



Sala lettura della Sezione di farmacia,
chimica e tecnologie farmaceutiche della
Biblioteca di scienze chimico-farmaceutiche
Via Archirafi, 30-32 | ed. B

Luca Sineo



Riflessioni su
The Descent of Man
di C.R. Darwin

**PERCHÉ PARLARE ANCORA
E SEMPRE DI DARWIN?**

20

Scienziato naturalista *naïf* di non comune intuito, dotato di grandi capacità di sintesi e di indubbie capacità divulgative, produsse tra i più interessanti trattati sulle scienze della vita e sull'uomo dell'età contemporanea.

Darwin è sicuramente lo scienziato più citato, nel bene e nel male, dei nostri tempi. Ma come spesso succede in pochi conoscono realmente i suoi scritti. Il destino di molti, citati ma non letti, criticati ma non effettivamente conosciuti, pensiamo a Marx o a Friedrich Nietzsche.



The *Descent of Man* (Londra, 1871) è un libro unico, interessante ed articolato, che tratta dell'origine e dell'evoluzione biologica e culturale dell' uomo con un approccio multidisciplinare fortemente deduttivo, ponendo al lettore quesiti ed interrogativi, molti dei quali sono ancora oggetto di approfondimento e ricerca nei giorni nostri.





17 MAGGIO 2019 | ORE 18.30



**Biblioteca interdipartimentale,
di Discipline umanistiche**

Sezione Linguistica - Piazza Sant'Antonino, 1

conclusione de' "La settimana delle biblioteche universitarie"

Clelia Bartoli



Conoscere per coesistere.

**"IL DIRITTO
VISTO DAL MARGINE.
LA STREET LAW
ALLA ROVESCIA"**

Presentazione del libro

Inchiesta a Ballarò.

Il diritto visto dal margine

Navarra editore

Il progetto riunisce un percorso di ricerca e di didattica sperimentale, sulla scorta del metodo di Danilo Dolci e della *clinical legal education*. Lo scopo è quello di mettere la conoscenza a servizio soprattutto di chi sta al margine: non adottando la prospettiva caritatevole, ma provando a rovesciare e a ricomporre ruoli e geometrie del sapere/potere. Il punto di partenza è in un luogo preciso della città, l'Albergheria. In questa piazza, presso l'ex cinema Edison, gli studenti di Giurisprudenza dell'Ateneo di Palermo frequentano i loro corsi, immersi in un contesto abitato da mercatari



che operano senza regole. Da una coabitazione problematica tra chi studia legge e chi vive lavora fuori da ogni legge si sviluppa una opportunità di riflessione e di ricerca, in cui il sapere accademico chiama in causa la vita di soggetti marginali e coinvolge altri operatori civici e istituzionali.

Con la partecipazione degli studenti del corso di “Deontologia, sociologia e critica del diritto”





29 MAGGIO 2019 | ORE 11.30



Sala lettura Emeroteca di Architettura

Viale delle Scienze - Ed. 14

Livan Fratini



George Orwell

1984.

FUTURO E... TECNOLOGIA

L'idea che George Orwell abbia immaginato un futuro "tecnologico" già nel 1948, sia pure in una visione di utopia negativa, mi ha sempre affascinato. A prescindere dalle considerazioni di carattere politico, 1984 per me ha rappresentato proprio questo: una visione futuribile di mondo altamente tecnologico. Un mondo in cui l'informazione, e quindi la conoscenza, ha un carattere centrale.

La storia è ambientata in una Londra post-bellica, anzi in guerra perenne: l'Oceania — di cui fa parte — è infatti in guerra con Estasia ed Eurasia. Il partito governato dal Gran-



de Fratello ha come politica di fondo il Socing, una sorta di socialismo totalitario. È negata la libertà di privacy, ciascuno è controllato da telecamere e teleschermi in ogni momento. Il tutto si sintetizza in quanto il protagonista, Winston, scrive di nascosto in un quaderno: “la libertà è la libertà di dire che due più due fa quattro. Garantito ciò, tutto il resto ne consegue naturalmente.”



Il controllo sugli individui si realizza attraverso un semplice paradigma declinato dal Ministero della Verità: chi controlla il passato controlla il futuro; chi controlla il presente controlla il passato.

La storia di Winston e Julia, protagonista femminile del romanzo, si snoda lungo un percorso in cui si arriva ad immaginare che il loro rapporto ed i loro sentimenti possano superare i limiti imposti dal regime. L'epilogo al contrario risveglia il lettore e lo riporta alla situazione reale di condizionamento in cui si muovono i personaggi immaginati da Orwell.

26





Leggendo il libro si percepiscono le ambientazioni e i tetri scenari ben riproposti poi nel film uscito proprio nel 1984.

Alla fine si è affermata in me la convinzione della “potenza” degli strumenti tecnologici e quindi della necessità di un uso opportuno degli stessi. Allo stesso tempo però si è definitivamente consolidata la convinzione che tecnologia e futuro rappresentino un binomio inscindibile.



2ª EDIZIONE | 2019-2020

Letture, libri, ricerca.

Unità del sapere,
pluralità del conoscere

Rosa Rita Marchese

La 2ª edizione de **“Le voci dei libri”** riparte dai temi e dalle questioni che sono stati il punto di arrivo della prima. Qual è la funzione del libro nella costruzione di un percorso di ricerca scientifica? Da un lato, i giovani ospiti delle biblioteche universitarie sedi degli incontri hanno potuto sperimentare, ascoltando la viva voce dei relatori del nostro Ateneo, la verità della passione scientifica, la fisicità dell'emozione intellettuale che si sviluppa dalla lettura di un libro capace di aprire una strada, offrire un metodo per attraversare la complessità del reale, indicare il sapore irripetibile della scoperta, comunicare il potere emancipatore della conoscenza. Dall'altro, il libro si è in qualche modo “rivelato” nella sua vera natura: il familiare e non sempre amato oggetto di studio era lì, ordinato e accessibile negli scaffali delle biblioteche, pronto a offrirsi quale punto d'arrivo, esito della ricerca, resoconto di un'esperienza di indagine: una veste nuova e autentica, uno spes-



sore simbolico accattivante per giovani presto chiamati a scelte importanti e decisive per la loro vita, già impegnati a trovare il proprio posto nel mondo.

L'importante filo rosso che gli incontri della prossima edizione proveranno a sviluppare è dunque il rapporto complesso e creativo tra libri, unità del sapere, pluralità della conoscenza. In questo senso, i relatori hanno orientato le loro scelte su libri che pongono in qualche modo al centro il tema e il modulo della narrazione, una narrazione che porta, secondo percorsi molto diversi, alla costruzione di spazi pubblici, di comunicazione, di comportamento, di calcolo e di organizzazione del reale.

Ancora una volta, **“Le voci dei libri”** e le **biblioteche dell’Ateneo di Palermo** proveranno a mettere in circolo la vocazione democratica della ricerca universitaria, in un’epoca nella quale è apertissimo il dibattito sull’accesso libero alla conoscenza scientifica e sull’individuazione di strumenti trasparenti di misurazione della sua qualità. D’altro canto, “il libro, lui stesso, è un gesto di ottimismo, di fiducia nella volontà degli uomini di dirsi, di raccontarsi, di raccontare quello che si è visto e scoperto. E insieme un gesto di fiducia nel desiderio di ascoltare, disposti a dimenticare se stessi per il piacere di immedesimarsi, di diventare altri. Il libro è uno scambio del meglio che abbiamo e che riceviamo. Il libro è un dono” (GIAN ARTURO FERRARI, *Libro*, Torino, Bollati Boringhieri, 2016, p. 208).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



30



IL PROSSIMO CICLO DI INCONTRI

OTTOBRE 2018
MAGGIO 2019

Le voci dei libri. Le biblioteche universitarie narrano la ricerca



23 OTTOBRE 2019

Biblioteca di Architettura | Marco Picone - D. Harvey,
Città ribelli. Alla ricerca dello spazio pubblico

27 NOVEMBRE 2019

Biblioteca di Medicina | Giuseppe Ferraro - "J.C. Eccles,
The Physiology of synapses. I neuroni maestri della comunicazione: dal contatto delle sinapsi alla imitazione dei neuroni specchio"

29 GENNAIO 2020

Biblioteca di Antichistica | Aurelio Burgio - "***Conversando sulle Sicilie': Vittorini, letteratura e archeologia***"

26 FEBBRAIO 2020

Biblioteca di Psicologia | Patrizia Turriziani - "Wu Ming,
L'armata dei sonnambuli. Neuroscienze cognitive e studio del comportamento"

25 MARZO 2020

Biblioteca di Matematica e Informatica | Cinzia Cerroni -
"C. Cerroni (a cura di), ***Il carteggio Cremona-Guccia (1878-1900). La nascita del Circolo Matematico di Palermo nel carteggio tra L. Cremona e G.B. Guccia***"

23 APRILE 2020

Biblioteca di Lettere | Giornata mondiale del libro | Ambra Carta, Rosa Rita Marchese, "S. Greenblatt, ***Il manoscritto. Letteratura e trasformazione del mondo***"

15 MAGGIO 2020

(nell'ambito della Settimana delle Biblioteche)

conclusione

Biblioteca di Sant'Antonino | Livan Fratini, "G. Orwell, ***La fattoria degli animali. Una produzione organizzata***"

PER SAPERNE DI PIÙ INQUADRA
IL **CODICE QR** CON IL TUO SMARTPHONE
PER ACCEDERE ALLA PAGINA WEB
UNIPA BIBLIOTECHE
DIRETTAMENTE SUL TUO DISPOSITIVO!

